

NECROLOGI

PASQUALE MAGGIULLI

È morto il 9 gennaio scorso in Muro Leccese, sua terra nativa, a 92 anni l'avv. Pasquale Maggiulli.

Con lui si chiude una famiglia, nella quale fu quasi una tradizione il culto delle ricerche applicate alla conoscenza del passato di Terra d'Otranto; ché il padre, Luigi, com'è noto, fu scrittore di storia e di archeologia, e il figlio ne ereditò la passione perseguendo siffatti studi sino agli ultimi giorni della sua vecchiaia, con uno spirito alacre e fresco che contrastava con la sua tarda età.

Sotto il fascino di tale passione, egli iniziò dalla giovinezza quelle escursioni nella storia e specialmente nell'archeologia e nella paleontologia salentina che gli valsero, con la diffusione degli scritti in bollettini e riviste, fama e relazioni con illustri studiosi. Per questo può dirsi che gli fosse bene assegnato l'ufficio di R. Ispettore onorario dei Monumenti e Scavi e che figurasse degnamente nella Brigata degli amici dei monumenti della sua Provincia e, come socio corrispondente, nella R. Deputazione di Storia Patria per la Puglia.

L'opera di Pasquale Maggiulli risente dell'isolamento in cui gli toccò vivere e presenta una certa frammentarietà, come in genere avviene negli studiosi di provincia. Tuttavia i suoi studi, anche quelli di breve estensione, per la ripresa di vecchi problemi ai quali dette nuove soluzioni, per la presentazione di nuove tesi, specialmente quelle riflettenti la natura e la destinazione di antichissimi monumenti (*La Centopietre di Patù*, Matino, 1912 e « Rinasc. Salent. », XI, 223; *Il Cisternale di Vitigliano*, « Apulia », I, 251) e infine per la illustrazione di nuovi ritrovamenti, sono da considerarsi il prodotto di un ingegno vivo e penetrante, e per la loro importanza devono essere tenuti nel debito conto.

Lasciando da parte le note riguardanti la storia, che, nella sua produzione, ebbe una parte secondaria, sebbene, in questo campo, sia degna d'esser ricordata la monografia polemica sulla *Origine dei Messapi*, Lecce 1934, contro l'origine indoeuropea e a conferma di quella mediterranea dell'antica gente, nel campo della paleontologia sono di notevole interesse gli studi rivolti ai *Mènhir* (« Riv. stor. salent. », I, 252), quelli relativi alle *Specchie e Trulli in T. d'O.*, Lecce, 1909, ai *Dolmen* (« Riv. stor. salent. », V, 243), e a *Le grotticelle-sepolcro artificiali in T. d'O.*, Matino, 1911. Quest'ultimo, accolto con grande interesse dal quinto Congresso della Società per il Progresso delle

Scienze in Roma (1911) (v. « Apulia », III, 70; « Rinasc. salent. », VII, 193), meritò il plauso di Paolo Orsi.

La letteratura su questi argomenti che importano un interesse capitale per l'antichissima etnografia di Terra d'Otranto è andata innanzi in questi ultimi anni, ma restano sempre, come notevole apporto ad essa, le intuizioni e le osservazioni inserite dal Maggiulli nei suoi scritti, le quali richiamarono l'attenzione di studiosi nazionali e stranieri sulle antichissime cose nostre.

Di Pasquale Maggiulli si può ricordare a suo onore che secondò tutte le iniziative che agevolassero le ricerche intorno alle nostre antichità, e che, con encomiabile pensiero, donò alla Sezione leccese della R. Deputazione di Storia Patria opere inedite del venerando suo padre, fra le quali sei grossi volumi in folio di *Bio-bibliografia salentina* redatti con la collaborazione di Sigismondo Castromediano, L. G. De Simone e Fr. Casotti.

Non è infine superfluo segnalare le belle doti di cittadino, di amico, di uomo, le quali adornando la figura di lui, completavano lo studioso. Pasquale Maggiulli tenne con onore uffici pubblici nel borgo nativo e nella Provincia, fu costante nelle amicizie ed ebbe carattere signorile e grande dirittura: il che faceva di lui una delle ultime salde sempre appartenenti a una generazione che, se oramai è scomparsa, lascia tracce durevoli nella vita e nella cultura del vecchio Salento.

S. PANAREO

LUIGI SYLOS

Il 31 gennaio 1945, circondato dall'affetto e dal dolore inconsolabile dei familiari, alla tarda età di 83 anni, si spegneva serenamente in Bitonto, sua città natale, il prof. comm. ing. Luigi Sylos, uno degli uomini più rappresentativi di questa terra di Puglia, da lui tanto amata, scrittore forbito di un gran numero di opere varie di storia, arte, erudizione, tecnica edilizia, ingegneria, storia dell'arte, lasciando vivissimo rimpianto in quanti lo conobbero, stimarono, amarono.

Il brevissimo spazio concessomi, pur troppo, non mi permette di parlare a lungo e degnamente di lui, come io desidererei, in questa « Japigia », che egli amò con grande e costante passione, e alla vita della quale egli dette non pochi e pregevoli contributi.

Nato a Bitonto il 2 dicembre 1862, da nobile e illustre famiglia, ereditò dal padre cav. Domenico l'integrità del carattere e la devozione alla rigida osservanza del dovere; dalla madre Donna Filomena Sylos-Labini la modestia e la bontà; da entrambi apprese ad amare Dio, la virtù, la patria, la famiglia.

Educato innanzi tutto dall'esempio dei genitori, Luigi Sylos compì nel Collegio Carmine-Sylos i suoi studi ginnasiali e liceali per uscirne licenziato nel 1881 all'età di 18 anni. Passò quindi a compiere i suoi studi universitari a Roma (i primi due anni) e poi a Torino, e vi conseguì la laurea in Matematica ed Ingegneria; ma durante gli studi professionali fu preso da grande entusiasmo per gli studi di storia e di scienze morali, che completarono la sua cultura e portarono a maturità il suo svegliatissimo ingegno. Ben presto si

destò in lui il senso della vita politica, ed egli concepì un vero culto per i martiri della libertà del nostro Risorgimento nazionale, ma tuttavia si tenne sempre lontano dalle grandi vie delle nuove idealità politiche e sociali, che agl'inizi del secolo attuale cominciarono a diffondersi anche nel Mezzogiorno. Ammiratore del Mazzini, fu per qualche tempo seguace delle ideologie del sommo agitatore e scrittore, e nell'animo suo il culto per il grande italiano non venne mai meno in tutta la sua vita.

L'attività professionale di Luigi Sylos si svolse in vari centri della provincia, ma soprattutto a Bitonto e Conversano, nei cui Licei insegnò storia per molti anni. Poi entrato nell'Ufficio Tecnico della Provincia vi rimase a lungo e compì lavori importantissimi di restauro a molti monumenti, e fece i disegni e diresse la costruzione di numerosi edifici pubblici, a Bari, Bitonto, Conversano, Putignano, Ruvo, Alberobello, Bitetto. Ma non tralasciò mai i suoi studi prediletti di storia e storia dell'arte. Lavorava infaticabilmente e dette alla luce un gran numero di pubblicazioni. Altri suoi notevoli lavori son rimasti inediti.

Negli ultimi anni di sua vita, lo spirito sempre vegeto, continuava a pensare e lavorare, conservando la lucidità mentale, pur avendo quasi del tutto perduta la favella; ma parlavano gli occhi del buon vecchio, talora inumiditi di lacrime.

GIOVANNI COLELLA

Bibliografia degli scritti di L. Sylos

- Primo Rinascimento pugliese* (l'epoca sveva), Trani, Vecchi, Tip. Ed., 1894.
Catalogo della Biblioteca del Liceo Pareggiato « Carmine Sylos », Tip. Garofalo, Bitonto, 1894.
Cenno bibliografico del socio Architetto Sante Simone, in « Archivio storico pugliese », Anno I, 1894. pp. I-XL.
Cenno bibliografico del socio Cav. G. Petroni, in « Archivio storico pugliese », 1875, p. CIX.
Architetti e Capomastri bitontini, in « La Puglia Tecnica », Anno I, 1901, pp. 138-141.
Bitonto architettonica, in « Puglia Tecnica », Anno I, 1901.
Federico Schiavoni, in « Puglia Tecnica », 1902, p. 241.
L'agro bitontino e i suoi materiali per costruzione, in « Puglia Tecnica », Anno I, 1901, pp. 106-113.
L'architetto Luigi Castellucci, in « Puglia Tecnica », Anno I, 1901, p. 12 e sgg.
L'impianto elettrico di Bitonto, in « Puglia Tecnica », 1901, pp. 97-105.
L'impianto elettrico di Corato, in « Puglia Tecnica », 1901, p. 218 e sgg.
L'operaio e la scuola a Bitonto, in « Puglia Tecnica », 1901, pp. 141-144.
Pei nostri monumenti, in « Rassegna Tecnica Pugliese », A. 1901, pp. 241-255.
Sulle tettoie delle Chiese romaniche in Terra di Bari, Tip. Avellino, Bari, 1905.
Il restauro del Duomo di Bitonto, Bari, S. U. T., 1912.
Pagine sparse sulla storia della viabilità nel barese, in « Rassegna Tecnica Pugliese », A. XI, 1912, p. 106, e contin.: in A. XII 1913, pp. 99-117 e A. XIII, 1914, pp. 37-60.
L'Ingegnere Giuseppe Mosotino, in « Rassegna Tecnica Pugliese », A. XIII, 1914, p. 28.

- Massoneria e Carboneria nel Barese nei primi anni del secolo XIX*, in « Archivio Pugliese del Risorgimento Italiano », A. 1914, pp. 241 e sgg.
- L'Ing. Carlo Francesco Chiaia-Marzolla*, in « Rassegna Tecnica Pugliese », Anno XV, 1916, pp. 125 e sgg.
- La strada Bari-Fesca-Giovinazzo-Trani-Barletta-Ofanto*, in « Rassegna Tecnica Pugliese », A. XVI, 1917, pp. 129-156.
- In memoria di Domenico e Filomena Sylos*, Canaviglia, Bari, 1921, pp. 60-65.
- Per la storia della storia dell'arte*, Bitonto, Garofalo, 1925.
- La polizia militare nel Barese durante l'anno 1825*, in « Rassegna storica del Risorgimento », A. XV, fasc. III, p. 497-539.
- Comune di Alberobello* - Collaudo finale del monumento in onore dei caduti in guerra, Bari, Cressati, 1926.
- I tempi e la vita di Carmine Sylos*, Bitonto, Tip. Garofalo, 1926.
- L'arte in Puglia durante la dominazione bizantina e normanna*, Trani, Vecchi, 1928.
- Dell'architettura romanica benedettina in Terra di Bari*, in « Japigia », I, 1930, p. 165, e poi nel volume *Pagine di Storia e d'arte in Puglia*, Bari, Laterza Ed., 1933, pp. 121.
- I Normanni in Puglia*, in « Japigia », II, 1931, p. 129, 377; III, 1933, p. 34.
- L'Accademia degl'Infiammati*, in « Japigia », VII, 1936, p. 311.
- Altri numerosi articoli di L. Sylos sono sparsi qua e là in numerosi giornali e riviste, che non è facile rintracciare.
- Opere inedite:
- Storia di Bitonto, Studi sulla toponomastica ed onomastica bizantina, Il brigante Baggiacco, Il duomo di Ruvo, Commemorazione del Prof. Luigi Della Noce, Commemorazione del Prof. Enrico Bettazzi, Commemorazione di Don Carmine Sylos.*